

LE SCUOLE

4.1 Dall'alfabetizzazione alla scolarizzazione: leggere scrivere e far di conto sono state abilità riservate ai figli delle élite sociali ed economiche. Forme moderne di scrittura a partire del XVI-XVII secolo. Uomini nella vita civile e donne in quella monastica, città e non campagne, commercio e non artigianato. Nell'800 con la rivoluzione industriale si diffondono più rapidamente. Con la **Scritturazione** (Lahire) mettere per iscritto tutto ciò che accade nel corso di una attività pratica (allo scopo di costruire un **sapere esplicito**) rispettando la sequenza e la coerenza trasformando in oggetti culturali concreti le fasi, gli strumenti, i materiali e le procedure delle attività quotidiane. Nascono i libri di grammatica, matematica, geometria... i **saperi oggettivanti**. Passando dal concreto all'astratto.. La realizzazione dei saperi oggettivanti implica una nuova organizzazione sociale e una nuova modalità di insegnamento. La scuola è l'istituzione in cui si concretizzano le relazioni sociali fondata sull'oggettivazione e codificazione dei saperi. Uno degli obiettivi del processo di codificazione è creare l'**alunno disciplinato** (quando impara è denominato **razionale**). La scolarizzazione è una delle modalità che la società moderna ha predisposto per trasmettere la cultura. Prima apprendistato, apprendimento sull'osservazione di esperti senza trasferimento di nozioni.

4.2 Scuola e classi sociali: educazione come crescita della nazione, anche nei paesi poveri è un diritto costituzionale. Sistemi educativi che non differiscono molto. Nel XX secolo attenuazione le differenze sociali, frequentando la scuola più a lungo possibile. Sistema educativo pubblico supervisionato dallo stato. Negli USA dal 1910 al 1940 i giovani tra 14 e 17 anni passarono dal 15 al 70%. Turner [1960] descrive il sistema scolastico americano come caratterizzato da una **mobilità di contesto**. Individui che competono gli uni contro gli altri su base meritocratica su opportunità offerte a tutti. In UK gli studenti meritevoli vengono identificati e prescelti come classe dirigente futura mediante percorsi educativi privilegiati. In Italia fino agli anni '70 a **mobilità incentivata** a 11 anni si poteva decidere di non frequentare la scuola superiore. Dal '67 diventa a modalità di contesto (iscrizione libera all'università). Scolarizzazione e stratificazione sociale. Il primo strumento dei genitori per aiutare i figli è investire nella loro educazione. **Prospettiva funzionalista:** società orientata verso la specializzazione, istruzione mirata all'apprendimento di conoscenze tecniche specifiche, solo i migliori possono raggiungere le posizioni più elevate. **Prospettiva del conflitto:** [Karabel] il ruolo principale della scuola è legittimare e riprodurre un sistema sociale basato sulle disuguaglianze. **Prospettiva Neo Marxista:** istruzione come strumento di controllo sociale e legittimazione delle differenze. Scuole dei quartieri della classe operaia più docilità e accondiscendenza che nei quartieri alti. **Capitale culturale** [Bourdieu] gli individui delle classi sociali alte mantengono le posizioni di vantaggio trasmettendo ai figli le conoscenze (senza mediazione della scuola) Libri, supporti multimediali. Esiste una relazione diretta tra le caratteristiche del contesto familiare e il capitale culturale di cui la famiglia dispone. L'effetto del contesto culturale sui successi scolastici è indiretto, il capitale culturale è direttamente collegato ai successi. Origini sociali degli insegnanti. **Titolo di studio** come: 1. strumento di selezione, 2. integrazione multiculturale (ridurre stereotipi, modello italiano), 3. sviluppo e crescita personale (sfruttando le capacità), 4. risorsa per garantire le abilità di base (per avviare allo studio o al lavoro).

4.3. Organizzazione dei sistemi scolastici: USA, potere agli stati federali, 15000 distretti scolastici, decentramento, nuove iniziative difficili da estendere a carattere nazionale. In Italia autonomia didattica e amministrativa **POF** (Piano di Offerta Formativa) scelte organizzative (orario) gestione del personale (decisioni collegiali a livello provinciale) gerarchia nelle organizzazioni burocratiche. **Organizzazione a legami deboli**, struttura rigidamente gerarchica ma ampia flessibilità. Orario, tempi di realizzazione, compiti delle persone, contenuti (l'entusiasmo per l'informatica s'è spento).

4.4. Obiettivi dei sistemi scolastici. Compito del sistema scolastico è definire gli obiettivi della scolarizzazione. In UK curriculum nazionale per gli alunni dai 5 a 16 anni. In Italia nel 2004 emanate le **Indicazioni Nazionali**. Importanza delle conoscenze ed abilità di base, cioè interpretare il mondo attraverso segni che permettono la trascrizione della lingua. La lettura necessita di un insieme abbastanza complesso di abilità e conoscenze coordinate. All'inizio ad ogni parola corrisponde un segno, poi sulle sillabe, comprensione che ogni lettera ha un suono, dare senso ai suoni. Scrivere numeri secondo la notazione matematica. Conversione del numero in parola

4.5. Effetti della scolarizzazione: porta d'accesso agli status più elevati, correlazione positiva fra scolarità e livelli salariali e status sociale. Effetto della scolarizzazione sui bambini in età pre-scolastica e nei primi due anni di elementari. Due eccezioni: prova di conservazione del numero, ed addizioni. Prova piagetiana che suggerisce come lo sviluppo di operazioni concrete sia relativamente indipendente dalla scolarizzazione. Le operazioni del periodo operatorio concreto, **l'organizzazione del significato delle parole** (stabilire collegamenti astratti tra parole e oggetti, lezione sui virus a scuola, maggiore complessità semantica. Parola "anatra" cos'è/cosa fa, risposta non peggiore ma diversa, abilità di decodifica del problema "settimana che non contiene..."), la **memoria** (maggiori capacità mestiche nelle società non primitive, la memoria aumenta con l'aumento della scolarizzazione, adulti non scolarizzati non sono migliori di bambini scolarizzati, strategie) e le **abilità metalinguistiche** (abilità di riflettere e parlare, di fronte a frasi sgrammaticate sono in grado di identificare l'errore ma non a spiegare il perché, non conoscendo le regole)

4.6. Contesti sociali nelle scuole: ogni scuola è parte integrante di una comunità: differenze socioeconomiche, rapporto tra famiglie e insegnanti, **Reti sociali d'informazione:** informazioni sulla scuola, reti sociali di genitori di classe bassa si limitano alla propria famiglia, attività extrascolastiche, figli al centro delle conversazioni tra genitori. Tutto ciò è **capitale sociale**. Condivisione di norme che regolano la convivenza (*ethos sociale*). Fiducia nella scuola per creare un ammortizzatore delle differenze ed un sentire comune. Famiglie afroamericane di livello di istruzione alto non divorziate hanno figli che ottengono risultati migliori. Se la scuola opera come una comunità con valori condivisi la soddisfazione degli insegnanti è maggiore, la cattiva condotta diminuisce. Scuole private e studenti svantaggiati, migliori rispetto alle pubbliche.

4.7 Condizione di lavoro nelle scuole: scolarizzazione che inizia dai 6 mesi fino ai 19 anni. Obbligo formativo che termina ai 18 anni con possibilità di frequentare corsi collegati col mondo del lavoro e delle professioni. Max 500 alunni, ma istituti anche con 1000. **Istituti comprensivi:** in cui confluiscono infanzia, primarie e secondaria di primo grado, unico dirigente, maggiore flessibilità e migliori condizioni di apprendimento. **Processi decisionali e individuali di gruppo:** alcuni automatismi sono stati eliminati e le routine non sono utilizzabili. Attività molto complessa, modello del *garbage-can*, si rovista per individuare il problema. Crepe nella scuola, rischio del cantiere, spostamento di 250 alunni. I genitori si oppongono per non portare i figli in scuole diverse. Poi si rassegnano, ma non vi sono fondi. Gli alunni stanno dove sono. **Prese di decisione nelle organizzazioni scolastiche:** tre modelli di funzionamento, 1. **equilibrio** (scuole di dimensioni ridotte, finanziamenti considerevoli, famiglie attente), 2. **centrato sugli insegnati** (imbarazzo dei genitori che diradano la presenza agli incontri), 3. **centrato sul dirigente** (insegnati apparentemente in accordo col dirigente, genitori che si adeguano). **Modelli decisionali ed attività didattiche:** non deve esserci gestione manageriale, in quanto al *manager* è sufficiente il riconoscimento dello status, al *leader* ha bisogno di un gruppo che lo segua e lo sostenga. Progetto *Education Reform Act* (UK). Negli USA insoddisfazione degli insegnanti, riqualificazione: 1. **esperienze di apprendimento individuale** (scambio tra insegnanti) , 2. **osservazione valutazione** (di un supervisore) 3. **sviluppo de processo educativo** (varianti del curriculum) 4. **training specifico** (formazione). Il gruppo docente migliora: clima organizzativo con obiettivi coerenti, *leadership* del dirigente scolastico, azione congiunta dirigente/insegnanti, distribuzione degli incarichi. *Burnout* e voglia di cambiare negli USA.

4.8 L'efficacia delle scuole: scuole come realizzazione pratica del sistema scolastico, dove si pone in essere l'istruzione istituzionalizzata. Ma ogni scuola ha le sue caratteristiche approccio di *effectiveness* (efficacia) ed *improvement* (miglioramento). Nelle scuole non sempre si raggiungono gli obiettivi prefissati che tendono alla soddisfazione di insegnati, alunni e genitori. Si punta quindi: alla **qualità dell'istruzione** (risultati finali) **pari opportunità educative**. Scuole capaci di migliorare se stesse, studiata come organizzazione che apprende. Esperienza inglese, **scuole nel libero mercato**, differenziazione dei curricoli per far confluire il maggior numero di clienti, maggiori finanziamenti, ma aumento del rapporto studenti/insegnanti, è necessario riqualificare gli insegnanti. Alla scuola non si può applicare l'ideologia di libero mercato. Tuttavia è importante che l'insegnante trasformi il curriculum nazionale in autonomia con la propria classe. PAsCI (*parental and school choice interaction*) indagine dalla parte dei clienti, le famiglie scelgono la scuola:

1. **valutazione nazionale**, 2 **struttura e attrezzature**.

Ricerche: tre generazioni: **1° generazione:** ottimisti sulla possibilità di individuare ciò che fa la differenza: a) forte leadership b) alte aspettative degli insegnanti nei confronti degli alunni c) enfasi

sulle abilità di base d) clima sicuro ed ordinato e) frequenti valutazioni dei progressi. Difficoltà di risultati nelle diverse nazioni. (in Italia 1977 cambia il sistema valutativo, allargamento dell'orario) **2° generazione:** accolgono la critica di aver lavorato nell'ambito delle scuole medie, attenzione sulle primarie... conferma dei 5 fattori, predominanza dell'importanza del leader in USA e UK. In Italia vi è il rinnovamento curricolare della primaria, scomparsa dell'insegnante unico, nessuna ricerca in merito al cambiamento. **3° generazione:** entrano nel merito della "cultura delle scuole" elaborando modelli che includono insegnanti, alunni, classe, scuola e il contesto. Unisce *effectiveness* e *improvement*. Le ricerche sono influenzate da microvariabili: **single classi, single scuole, comunità scolastica.** Ogni scuola ha la propria **cultura:** 1. **tradizionale** (bassa coesione, controllo centralizzato, clima formale), 2. **del benessere** (coesione, scarso controllo burocratico), 3. **del far crescere** (coesione ed alto controllo, clima competitivo), 4. **della sopravvivenza.** (poca coesione poco controllo, insicurezza e isolamento). Quando le scuole rispondono ai cambiamenti prospettati con partecipazione dei singoli elementi in gioco, vi è un cambiamento culturale che resta alle generazioni future.

LE CLASSI

5.1 Conoscenze e materie scolastiche: facoltà del conoscere, acquisizione intellettuale.

Conoscenza tacita (sotto del livello di conoscenza) **Conoscenza esplicita** (di cui l'individuo è consapevole). Rapporto dinamico tra le due conoscenze. **C. dichiarativa** (definizione di triangolo isoscele), **procedurale** (calcolo dell'area), condizionale (situazione e applicazione delle conoscenze). Il compito del sistema scolastico è quello di trasmettere le conoscenze ed insegnare il fare ed il saper fare. Scelta dei contenuti. Saperi sono le conoscenze istituzionalizzate. Pianificazioni dei saperi, programmi scolastici. Matematica nel 1985 come formazione del pensiero, problemi, aritmetica, geometria, misura, logica probabilità, statistica, informatica. I programmi indicano i livelli essenziali di prestazione, scuole e docenti nella loro autonomia utilizzeranno la propria responsabilità didattica per calare questi contenuti nelle loro classi. **Trasposizione didattica** [Chevallard] attività di articolare obiettivi e contenuti. Oggetti del sapere diventano oggetti di insegnamento. Ennesima riforma scolastica

5.2 Contratto didattico in classe: triangolo con vertici l'alunno, l'insegnante, l'oggetto di insegnamento. Contratto di insegnamento, apprendimento e contenuto (vincola entrambi sugli oggetti del sapere insegnato e appreso). Il contratto didattico di ogni classe ha dei margini di flessibilità ma deve rispondere a requisiti normativi e legislativi. Normalmente sperimentatore/compito/alunno, ma nelle classi non vi è un solo insegnante. Quindi nascita di **microcontratti** didattici che generano per somma un macrocontratto.

5.3 L'organizzazione delle classi: rapporto insegnante-alunno. Negli USA nella primaria un singolo insegnante si occupa di un gruppo di alunni, nella secondaria più insegnanti si occupano dello stesso gruppo. Eccles e Midgley [1990] hanno messo in luce che nelle scuole secondarie gli insegnanti hanno meno fiducia negli studenti e cercano di esercitare su di loro maggior controllo e disciplina e non hanno né tempo né risorse per seguire le prestazioni dello studente e fornire collaborazione ai genitori. Nei college americani non esiste una vera e propria nozione di "classe" in quanto ciascuno studente segue un proprio indirizzo. Situazione italiana (dal 1990 3/7 insegnanti) linguistico-espressivo-logico/matematico. Orario scolastico. Team docente, capacità di adattamento e focalizzazione. Lingua straniera e religione hanno un numero di ore stabilito per legge, italiano e matematica sono gli ambiti disciplinari dominanti, insegnante dominante (tutor della classe). Caso e fortuna contribuiscono alla formazione delle classi più o meno facili da governare.

5.4 Classi come contesti culturali: caratteristiche del contesto di ogni classe [Doyle] 1.

simultaneità (cose che accadono contemporaneamente) 2. **immediatezza** (velocità di reazione di insegnanti e alunni) 3. **pubblicità** (sotto gli occhi di tutti) 4. **storicità** (condivisione di eventi presenti e passati). Interazione faccia a faccia, le relazioni informali diminuiscono coll'aumentare della scolarità soprattutto perché i tempi sono frammentari. Funzione dei compagni per trasformare la cultura adulta: **cultura dei pari:** importanza di partecipare alla vita sociale, affrontare insieme aspetti della vita pericolosi o difficili, regole di vita sociale e rapporto con l'autorità degli adulti. **Vantaggi di un contesto progressista:** alcuni problemi di matematica posti a 2 studenti, l'anziano deve aiutare il più giovane. Contesto tradizionale, più domande dirette, di controllo sull'esecuzione del compito,

contesto progressista maggiore interazione e collaborazione e di istruzioni sul compito. Rischio della classe di chiudersi in se stessa, esperimento delle e-mail, come allenatore discreto e non intrusivo.

5.5 Le attività di insegnamento: insegnare significa assistere la prestazione attraverso la ZOPED, l'insegnamento si verifica quando l'assistenza è offerta nel momento in cui essa è necessaria.

L'alunno attraverso la funzione di regolazione svolta dal partner diventa capace di impegnarsi in **attività di comunicazioni autoregolate** e relativamente indipendenti da altri. Nei primi giorni della primaria il bambino deve familiarizzare con l'ambiente ricordando qual è la sua classe, il suo banco, cosa la maestra chiede di portare l'indomani. Pazienza ed incoraggiamento da parte degli insegnanti. **Fasi:** si passa dall'assistenza fornita dai più esperti all'autoregolazione. Nonostante sia evidente questa capacità essa sia ignorata dalle tecniche d'insegnamento e auspica una teoria dell'insegnamento a ispirazione vygotskijana. Adulti e coetanei possono svolgere efficacemente la funzione di assistenza in quanto è centrale l'influenza e quindi la collaborazione fra partner. **Il successo è maggiore se si crea un circolo virtuoso in cui il più abile aumenta le capacità di assistenza.** Attività da svolgere insieme (contesti di attività) che abbinino attività motorie e cognitive e le caratteristiche spazio temporali della vita quotidiana. L'insegnante deve partecipare con il suo "subordinato" alla realizzazione del compito. Negli stati uniti vi sono state ricerche che hanno tracciato la rotta del cambiamento, ma non vi è la volontà politica di attuarle. ZOPED anche per gli insegnanti.

5.6 Il ruolo degli insegnanti: L'insegnamento ha lo scopo di individuare varie Zoped, in senso trasversale per singoli alunni o piccoli gruppi, in senso longitudinale per mantenersi centrato sui bisogni degli alunni. Classi eterogenee. La trasposizione del curriculum deve avvenire in modo adeguato al livello già raggiunto. **Devono essere date istruzioni solo se richieste ma molto feedback sul modo di procedere.** Molta attenzione nell'esposizione orale, accertarsi della comprensione di vocaboli difficili. Indagine di Brophy, gli insegnanti delle grandi città lavorano in condizioni più difficili (numero di alunni) approccio ai problemi degli alunni generico, hanno però la possibilità di delegare il caso "difficile" agli specialisti. **Insegnanti efficaci**, presenti nella loro classe, discutono con la classe, proposte didattiche ben organizzate, comprensione degli alunni, abili nel socializzare coi genitori. Da trasmettitori di conoscenze ad orchestratori di attività.

5.7 Il ruolo degli alunni: la **metafora dell'apprendistato**, piuttosto che del **mestiere**, si adatta meglio al ruolo di alunni, visto che esiste una relazione indispensabile tra chi impara e chi insegna. Numero di alunni con cui lavora un insegnante da 25 a 50, all'aumentare della scolarità il rapporto educativo ne esce indebolito e l'apprendimento diventa un'opportunità per coloro che ne hanno afferrato l'importanza. 1. **alunni che faticano ad accettare il loro ruolo:** si distraggono facilmente, da stimolare, pause frequenti; 2. **faticano nell'apprendimento:** micro-obiettivi da raggiungere; 3. **alunni che resistono all'autorità della scuola:** comportamenti apertamente ostili. Rapporto retto dal contratto scolastico. La classe non è un gruppo spontaneo.

5.8 Matematica un esempio di sapere scolastico: La comprensione della matematica dal punto di vista psicologico si sintetizza in tre filoni: 1. **sviluppo cognitivo** (operazioni logiche ipotizzate come universali, i bambini devono raggiungere un certo sviluppo cognitivo per comprendere alcune nozioni matematiche, teoria piagetiana come prototipo di questo approccio, serializzazione e conservazione per imparare la numerazione, transitività per comprendere il sistema di misurazione) 2. **attività degli alunni** (perché si sbaglia un compito matematico? È il risultato di una negoziazione fra situazione di interrogazione, ricostruzione degli scopi comuni e conoscenze possedute) 3. **apprendimento della matematica** (l'acquisizione di nozioni matematiche dipende da ciò che di matematico viene appreso nella vita quotidiana, teoria vygotskijana, importanza della cultura come contesto più ampio dell'apprendimento). Apprendimento della numerazione, struttura gerarchica delle decine. Soggetti taiwanesi tra i 4 e 6 anni sono più abili dei coetanei americani, ciò è dovuto a minori difficoltà linguistiche nella comprensione della numerazione. L'avvento dell'euro semplificherà la comprensione dei decimali. **Matematica della scuola, e della strada**, esperimento delle favelas, più operazioni e più complesse nei compiti da strada. Mentre le abilità di lettura pre-scolastiche predicono il successo nelle abilità di lettura successive, la matematica presenta una barriera impermeabile tra abilità scolastiche e non. **Ottenere sperimentalmente un insuccesso:** caso della Moltiplicazione. Il gruppo degli alunni medi e bravi padroneggia la scelta dell'operazione giusta (pre-test) ma non resiste all'influenza della consegna. Esempio dello scaffale e delle videocassette.

Esperimento a coppie, lunga discussione sul termine scaffale, conversazione come esercizio di razionalità, ma incapacità di resistere ad un cattivo suggerimento. Debolezza degli studenti americani nella costruzione e soluzione dei problemi matematici. **Strategie:** 1. trasposizione di **testo in operazioni** – cattivi solutori – calcola e poi pensa (dovuto al privilegio goduto dal risultato esatto); 2. traduzione del **testo in un modello**, buoni solutori.

5.9 Dove nascono i nuovi saperi: nei curricoli talvolta appaiono nuove materie: **informatica** (1985), l'alunno talvolta sfugge al controllo degli adulti che sono "novizi". Tecnologia come oggetto di apprendimento, struttura e organizzazione delle lezioni (laboratorio di PC, sfida collaborazione) Insegnati, più attenti nei confronti dei ragazzi più lenti, lavoro nella Zoped. Alunni (esperti) spesso strategia di prove per errori, ma poi vero *insight* e aumento della competenza in modo lineare. Livelli di analisi: 1. **livello intraindividuale** (l'insegnante deve avere capacità organizzative, PC rompe le routine tradizionali) 2. **livello interpersonale o situazionale** (condivisione con gli altri insegnanti entusiasti o refrattari) 3. **livello posizionale** (tra dirigenti ed insegnanti, adeguamento delle strutture) 4. **livello di rappresentazioni** (collocazione quotidiana dei nuovi saperi nella cornice storica e culturale) **Percorso educativo:** sei momenti: 1. esplorare le risorse disponibili, 2. comunicare coi pari ed esperti, 3. collaborare coi compagni e con l'insegnante, 4. lavorare in modo interdisciplinare, 5. variare i contenuti del curricolo, 6. rendere sempre più autonomi gli alunni.

VITA MORALE NELLE CLASSI

6.1 Scuole, Valori e Cultura: Esiste un forte legame fra scuola, sistema politico e cultura. Alla scuola è affidato il compito di sorvegliare sui valori morali. Nei vari stati esistono diversi atteggiamenti a seconda della visione della stratificazione sociale. In Germania le disuguaglianze inducono ad una prevenzione costante ed ad una profonda riflessione morale e politica, In UK, tradizionalmente multiculturale vi è un costante richiamo all'educazione morale. In Francia, culla dello stato di diritto, i problemi di violenza nelle scuole vengono trattati direttamente dalle forze dell'ordine, in Italia, ma non dobbiamo consolarci, le cose vanno meglio che altrove. Negli USA esiste il problema delle armi a scuola. Damon usa il termine di **demoralizzazione** per indicare la perdita dei valori morali Insegnanti come dipendenti sindacalizzati e professionisti specializzati, mansionario. L'autorevolezza dell'insegnante deve fondarsi su: 1. **imparzialità** (relazioni asimmetriche senza esercizio unilaterale di potere), 2. **sincerità** (riconoscere i propri errori), 3. **responsabilità** verso gli studenti (apprendimento degli studenti). In Italia, da famiglie etiche (centrate sulle regole) a famiglie affettive (centrate sulla relazione). Bambini come idoli dei propri genitori che manifestano problemi a scuola faticando ad instaurare relazioni positive. Educare è costruire una serie di rappresentazioni contenute le norme morali.

6.2 Riflessioni sull'educazione morale: in un'ottica socio-costruttivista negli anni 70 si assume che: 1. l'orientamento morale si sviluppa nel rapporto con famiglia ed amici; 2. è di natura interattiva, comprende discussione e negoziazione degli eventi e dei significati; 3. la conoscenza morale, affettiva, cognitiva è il risultato della partecipazione alle esperienze sociali. (Piaget) la moralità consiste nel rispetto reciproco che nasce da rapporti di cooperazione. Il rispetto consente la cooperazione e la cooperazione interviene sul ragionamento. **Approccio cognitivo di Kohlberg:** l'evoluzione ontogenetica della coscienza morale procede attraverso degli stadi ben definiti, **pre-convenzionale** (prospettiva relativistica), **convenzionale** (norme di valore sociale), **post-convenzionale** (deontologia, etica) il passaggio è legato ad abilità cognitive – critiche sul modo di raccogliere i giudizi morali, storia che si conclude con un dilemma morale, giudicare i modi di comportamento del protagonista, semplice attività verbale, non si può parlare di universalismi in tema morale. **Approccio sociointerazionista di Turiel** stadio **egocentrico, convenzionale, morale** (obbligo morale vs. regola convenzionale) lo sviluppo della comprensione degli **obblighi morali** sarebbe legato alle esperienze sociali che hanno a vedere con giustizia, equità benessere degli altri, mentre lo sviluppo di **norme convenzionali** è legato ad eventi regolati socialmente, vestiti da indossare per sottolineare la differenza di genere. Esempio del bambino che sceglie una bambola per l'amichetta. Shweder, Mahapatra, Miller **Teoria della Comunicazione sociale:** nelle culture occidentali dove non esiste un funzionamento morale esplicito come nelle culture che presentano una suddivisione in caste, la moralità si costruisce attraverso la comunicazione di giudizi, ideologie, religione. Gli adulti sarebbero i garanti dell'ordine morale. I bambini non attingono solo in maniera passiva alle regole prodotte dagli adulti, ma costruiscono un proprio codice morale. **MORALE:**

rispetto delle regole sociali: nella prospettiva piagetiana il bambino diventa un soggetto morale sviluppando le proprie abilità cognitive mediante la comunicazione morale che funge da strumento di regolazione sociale, nel social learning la moralità del bambino è intesa come conformismo alle norme messe in atto dall'adulto piuttosto che come abilità cognitive. Più recentemente si è trattato il tema della moralità con argomentazioni di tipo socioculturale. **giustizia:** morale come struttura di giustizia di Kohlberg, quando una norma è contraria al diritto individuale diventa illegittima, uguaglianza, libertà, reciprocità. **orientamento verso gli altri:** prendersi cura, benessere della società, tipico del movimento femminista degli anni '80, gli uomini tenderebbero ad ideali di giustizia, equità e dovere. **Norma morale:** non si giudica sulle conseguenze che può avere sul singolo individuo, ma sulla collettività in riferimento a principi che riguardano l'uomo, la libertà, i diritti. Una "semplice" norma si fonda su principi di giustizia e democrazia e prevede una sanzione per chi l'infrange. Esempio della desegregazione razziale, anni 50, la legge morale modifica la norma di diritto. Coerenza morale: spesso alcuni gruppi (religiosi) guidati dalle loro autorità morali mettono in discussione i principi generali. **Autorità morale** quando chi la mette in atto offre alle persone modi di comportarsi nel loro interesse in grado di aumentare l'autonomia e il benessere. **Potere paternalistico:** non per il bene degli altri, ma per ottenere un proprio scopo (fallo per il tuo bene, oppure fa quel che vuoi, te ne pentirai) **Autoritarismo:** potere nella sua forma esplicita, chi lo esercita non gode di alcuna autorità morale ma non se ne preoccupa. Esempio dell'inserimento di alunni extracomunitari in classe. L'educazione morale è in gran parte mediata dalle interazioni sociali. Vygotskij considera il linguaggio come strumento fondamentale nello sviluppo dell'autoregolazione, il primo giudizio morale del bambino è "non è giusto", il senso umano di giustizia contiene tre principi, equità, reciprocità, imparzialità. Si parla di curriculum nascosto identificando quella serie di valori della cultura di riferimento che la scuola veicola nel bambino senza che sia un obiettivo scolastico esplicito.

6.3. Scuole come comunità morali: Nella scuola si può sviluppare il "senso di comunità" che si fonda sulla comprensione e la condivisione delle norme del gruppo. Esperimenti nelle scuole, riunioni di ci insegnanti e studenti per superare le differenze di status. Scuola nel Bronx, accordo con gli studenti, niente armi da fuoco, né alcol, né droga. Furto all'insegnante. Importante impegno degli insegnanti a far uscire gli studenti dai ruoli che hanno assunto nel gruppo ed impegnandoli in dibattiti morali. Tomlinson: trasmettere conoscenze da una generazione ad un'altra, aiutare l'alunno a sviluppare capacità cognitive e abilità pratiche, socializzare gli alunni alle caratteristiche della società, quest'ultimo punto crea le maggiori difficoltà poiché le società multiculturali hanno prodotto una forte contrapposizione tra chi promuove il pluralismo di valori e chi lo ostacola. Approccio etnografico di Woods: in UK le classi non sono gruppi compatti di alunni, ma aggregazioni temporanee. **Spesso vi è addirittura incoerenza tra i valori ufficiali della scuola e quelli degli insegnanti.** Esempio del bambino che non voleva essere etichettato come zuccone, taglio di capelli stravagante. Nelle classi apprendere o non apprendere è un fatto di natura sociale. **Tema della reputazione:** non è la causa delle azioni, ma una conseguenza. Parlare di apprendimento e mancato apprendimento in termini esclusivamente individuali non ha senso.

6.4 Caratteristiche della vita morale nelle classi: trasgressione nelle scuole primarie sono masticare chewing-gum, entrare nel bagno delle femmine, mangiare durante la lezione, parlare senza alzare la mano. La "moda educativa" del Chiarimento dei valori, negli anni 60 negli USA mette in guardia gli insegnanti dal fornire indicazioni sui valori e fare valutazioni personali. Gli atti non giudicati rischiano di ottenere una legittimazione implicita. Il **relativismo morale** (affrontare un tema di natura etico-morale tra adulti ragionando a livello di singole persone e non sui valori generali) **Routine** (Corsaro) **Educativa:** il processo di socializzazione degli alunni è favorito dall'esistenza di attività quotidiane di routine che si ripetono allo stesso modo e con le stesse regole consentendo ai piccoli di riprodurre la cultura degli adulti. **Routine Organizzativa:** valori ispirati all'approccio etnometodologico, cioè lo studio del funzionamento organizzativo. Nel contesto scolastico lo scopo è quello di regolare la condotta verbale e non verbale degli alunni, prendendo come spunto l'individuo per ribadire alla classe la regola generale. (mostrare quaderno dell'alunno). **R. del contributo ignorato:** ignorare i contributi di qualcuno offrendo così un indice contestuale alla classe. **R. di assegnazione del turno:** anticipa la possibile rilevanza di ciò che sta per dire un alunno sollecitando l'attenzione della classe. **R. della partecipazione:** sollecitare all'intervento gli alunni distratti. L'osservazione diretta delle routine ci consente di individuare il **curricolo nascosto.** Esperimento (Jackson Boomstron Hansen) cinque interventi riguardanti la condotta morale: 1. **discipline morali e civiche;** 2. **sottolineare giudizi su personaggi storici;** 3. **discorsi in cerimonie istituzionali**

(droga, pacifismo) 4. **affissione di regolamenti**, tutela dei deboli 5. **commenti espliciti sulla condotta degli alunni**. (altri 3) richiami (alza la mano) rapporti di onestà alunno-insegnante; espressioni non verbali (postura, tono di voce, sguardo). Importanza della prova di profitto, vi è una differenza fra classi nella valutazione.

6.5 Scelte e responsabilità come pratiche quotidiane: i cambiamenti rapidi che hanno subito i sistemi scolastici negli ultimi 20 anni hanno sollevato in maniera pregnante la questione della responsabilità individuale e collettiva. Il bambino acquisisce il senso di responsabilità oggettiva seguendo le regole e nel rapporto con gli altri costruisce nuove idee sulle regole stesse, sull'autorità, le giustizia, la verità. Regole immutabili nel gioco come idea iniziale. Altra dimensione morale dell'infanzia è il prendersi cura. Si prova grande senso di angoscia quando sentiamo di essere responsabili del destino di altre persone (scariche elettriche Milgram). Importanza della famiglia, vita quotidiana. Nell'insegnamento responsabilità nell'insegnamento come controllo del lavoro eseguito e come sensibilità di natura etica, anche qui importanza del quotidiano. Weiner usa la dicotomia tra **responsabilità interna ed esterna**. L'impegno individuale è indice di comportamento morale tanto che la sua mancanza viene punita, ed a causa dell'effetto onda, la punizione informa anche gli altri alunni che se non vi è applicazione ed impegno vi saranno insuccessi in futuro. Il contesto familiare gioca un ruolo fondamentale nell'assunzione di responsabilità. La moralità dei ragazzi è molto simile alla moralità dei genitori. I giovani comprendo che l'autorità quando è accompagnata da conoscenza e saggezza fa dell'adulto un buon *leader*. La riflessione morale prevede un ragionamento sui valori etici in rapporto al comportamento quotidiano, le condizioni per la crescita morale sono realizzate nel contesto sociale che consente di fortificare o modificare gli obiettivi morali. Negoziazione degli obiettivi con l'"altro significativo".

6.6 Rompere il contratto didattico, violenze: La violenza serpeggia dove vi sono situazioni in cui più insegnanti agiscono in modo individuale. Definire violenza scolastica. Linguaggio della strada usato in classe, è violenza? Inizio ed escalation della violenza, continuità della violenza a scuola e fuori. L'insuccesso scolastico viene giustificato con la mancanza di posti di lavoro. Differenze tra scuole, presidi negli atri, bagni cortili. **Scuole ad alto successo** scolastico (forte senso di appartenenza), **medio** (scuola come erogatore di servizi), **scarso** (trasferimento all'interno della scuola di cultura extrascolastica). La sospensione mostra come l'esclusione da scuola generi un'immagine svalutata di sé. [Bègue] spiega la violenza con: Teoria del controllo sociale: rispettare le regole crea senso di appartenenza, i violenti hanno debole senso di appartenenza. Apprendimento sociale: violenza come imitazione di comportamenti negativi, Approccio cognitivo: stato di insoddisfazione fa valutare le cose in modo pessimistico.

6.7 Mercato della violenza e alunni violenti: focalizzazione sull'individuo come causa della violenza (situazione familiare, status sociometrico, IQ), TV a circuito chiuso, metal detector, zaini trasparenti, investimenti negli USA. **Bullismo**. [Smith] Alcuni sono predisposti ad essere vittime (pochi amici e con status svalorizzato, depressi), altri provano piacere ad essere bulli (collerici, genitori violenti abituali, disciplina inconsistente). Gruppi di lavoro cooperativo, gruppi di discussione. Gli interventi delle istituzioni non possono nulla sulle variabili socio-culturali e familiari. Indici di precarietà sociale. Parlare di violenza scuola comporta il fatto di parlare di insuccesso scolastico, alle modalità di far fronte ad esso, questioni di giustizia e sanzioni, esercizio di autorità, relazioni con le famiglie. Isolare le violenze in quanto fenomeno in sé isolato è una posizione indifendibile.

LA VALUTAZIONE

7.1 I precursori della valutazione a Scuola: La valutazione dell'intelligenza è diventata importante all'inizio del XX secolo per rispondere alla domanda di come fosse possibile che nonostante l'insegnamento molti alunni concludono il percorso scolastico con risultati scadenti. Binet e Simon (1905) per conto del ministero dell'istruzione francese stabiliscono delle prove che confrontano l'età mentale con l'età cronologica, Stern nel 1912 inventa il **rapporto QI**. Successivamente in termini di deviazione standard in considerazione dello sviluppo accelerato nei bambini. Pur soddisfatti Binet e Stern fornirono una spiegazione prudente all'insuccesso scolastico sostenendo che un bambino intelligente può essere privato dell'istruzione per ragioni indipendenti dalla sua intelligenza. Vita lontano dalla scuola, grave malattia, scelte dei genitori. Non forniscono mai una definizione di **intelligenza naturale** distinta dall'**esperienza culturale**. Intelligenza scolastica vs. intelligenza della vita quotidiana (intelligenza pratica - Neisser). A questa esigenza di misurare l'intelligenza (o le

intelligenze) risponde la psicologia con la branca della psicomotricità ovvero scienze specifiche come la docimologia.

7.2 pratiche quotidiane di valutazione: USA (capacità riconoscimento delle capacità individuali degli alunni, valutazioni frequenti); Giappone (impegno degli alunni, esposizione chiara durante le lezioni, incoraggiano la matematica migliori risultati). Valutazioni ed obiettivi educativi che pervadono l'intera vita dell'individuo. Funzione della valutazione scolastica è di accertare se gli obiettivi di un corso di studi sono stati raggiunti (valutazione **sommativa**, situazione, stato delle conoscenze dell'alunno/**formativa**, aiutare l'alunno a raggiungere un obiettivo). Necessità di *feedback* dello studente che tende a valutare in maniera irrealistica le proprie produzioni cognitive. Nel quadro dei giudizi sociali e sulle persone da un'analisi delle medie di un compito di filosofia e matematica svoltosi in Francia è emerso come fra le valutazioni degli insegnanti più indulgenti e quelli più severi vi fossero 10 punti di differenza su una scala di 20 punti. Esistono evidenze di differenze anche nella valutazione del medesimo compito da parte dello stesso insegnante. La valutazione **sommativa** produce conseguenze al termine della carriera, ma produce effetti anche nella valutazione quotidiana ed è **parte integrante del contratto didattico**. Scelta delle difficoltà del compito da parte dell'insegnante, esortazione a "stare attenti" e tecnica del "prendere tempo" dell'alunno. Voto come strumento di negoziazione con l'alunno e con la classe e non solo indicatore di equità ed imparzialità. Voti non troppo alti, né troppo bassi, attribuzione di voti più alti ai ritardatari. Non docimologia ma distorsioni che provocano valutazioni individuali anche sulle aspettative. Giudizio secondo 3 livelli d'informazione: 1. **influenze sociali normative** (valori morali della società) 2. **atteggiamenti verso la scuola** (attese di ruolo e compromessi), 3. **esperienze quotidiane** (comportamento degli alunni). Caratteristiche dei giudizi dominate dal fattore di impressione generale, valorizzazione del "buon alunno", desiderabilità, bellezza oltre ad intelligenza, metodo di studio, perseveranza. Caratteristiche degli alunni: **brillante in matematica** (attivo, capacità di sintesi, poco socievole), **in lingua** (capacità logiche ed espressive, socievole), **in disegno**. (indisciplinato, risultati modesti). Mediocre in disegno (autonomo, socievole, saggio). Matematica e lingua che si rivelano buoni indicatori dell'intelligenza. I giudizi normalmente si basano su tre elementi: **materie forti** (matematica, lettura, espressione orale e scritta) **formazione** (educazione morale e fisica) **metodo** (partecipazione alla vita scolastica). Difficile valutazione dei progressi semplicemente sulla base dei voti spesso si tende ad effettuare valutazioni sul comportamento, spiegazioni in termini di caratteristiche personali ecc.

7.3 Dalla spiegazione alla valutazione dei comportamenti: prevedere e controllare l'ambiente sociale richiede di poter distinguere ciò che è stabile da ciò che è fluttuante, raro, casuale. Siamo nella necessità di produrre inferenze, cioè attribuzioni di casualità. Secondo Heider l'elaborazione di inferenze causali è uno degli strumenti attraverso cui l'individuo organizza dal punto di vista cognitivo l'ambiente nel modo più coerente possibile allo scopo di prevederlo. L'uomo cerca di costruirsi una rappresentazione dell'altro ma l'insegnante non è un semplice viaggiatore su un treno che si diletta a fare diagnosi sul compagno di viaggio, **l'insegnante è una persona che svolge un'attività professionale nella quale è pressato a produrre inferenze sul comportamento degli alunni.** Rispetto alla posizione degli attori, uomo (cause interne) donna (esterne), Deaux Emswiler, prestazione tipicamente maschile o femminile svolta da uomini e donne. Altro esperimento: gli insegnanti tendono a utilizzare maggiormente attribuzioni situazionali quando il giudizio è reso pubblico. Di sinistra (situazionali) di liceo (disposizionali). La sovrastima dell'origine interna si dice anche errore fondamentale. Primato della causalità individuale detta anche **dottrina dell'individualismo**, dominante nella cultura occidentale. Anche nel diritto penale, l'idea di una causa impersonale e di assenza di responsabilità delle azioni umana sembra inaccettabile per la nostra cultura.

7.4 Attribuzioni delle cause, norma di internalità, successo scolastico: nell'attribuzioni dei comportamenti si tende a sovrastimare le attribuzioni interne. Linea di ricerca della **Norma di Internalità** valorizzazione socialmente appresa delle spiegazioni di eventi che accentuano il ruolo dell'attore come fattore causale.[Beauvois 1984]. Ha un'utilità sociale, riguarda una collettività d'individui (caratteristica dei gruppi favoriti socialmente) soggetta ad un processo di apprendimento (si acquisisce nei processi socioeducativi) attribuisce valore sociale a oggetti, persone o eventi. **Non è più quindi un errore ma uno strumento sociocognitivo.** L'acquisizione della norma avviene verso gli 11-12 anni attraverso la socializzazione in famiglia e nella scuola, tuttavia Carugati e Matteucci hanno registrato risposte interne già negli alunni di età inferiore agli 11 anni. Analizzando

separatamente i dati risulta che l'internalità nei contenuti scolastici (stare attenti, errori di grammatica) diminuisce dalla 4' elementare alla 3' media, ma ciò non avviene nel gioco, ordine a casa. La norma di internalità svolge una funzione importante nella negoziazione delle relazioni fra status asimmetrici. Presentarsi come "interni" può portare a giudizi sociali più favorevoli nei propri confronti. Questionari di desiderabilità sociale. L'internalità degli alunni è massima quando l'internalità dell'insegnante è a livelli medi. Gli alunni utilizzano un maggior numero di risposte interne nella consegna standard (riferita a se stessi) piuttosto che mettendosi nel punto di vista di un altro. Gli alunni attribuiscono maggiore internalità agli alunni "bravi". L'applicazione della norma di internalità è un ottimo indicatore del successo scolastico, più che le caratteristiche familiari e scolastiche. **Tuttavia gli studi non hanno rilevato alcuna correlazione tra il QI e l'internalità.** L'internalità come norma della scuola si spiegherebbe nella tendenza degli insegnanti di premiare con valutazioni superiori risposte di tipo interno da parte degli alunni, anche senza averne consapevolezza.

Consapevolezza Normativa: 1. conoscenza di carattere normativo o contronormativo di comportamenti sociali o giudizi sociali. 2. Conoscenza della conformità o meno dei medesimi comportamenti o giudizi in rapporto a quanto ci sia atteso da un individuo che possiede un certo status sociale.

Esperimenti con consegne contronormative.

7.5 Insuccesso scolastico e spiegazioni degli alunni: il successo scolastico genera **categorizzazione**. Differenziazione **categoriale**, cioè soggetti appartenenti a due categorie sociali differenti e socialmente asimmetriche tendono ad accentuare le differenze fra le due categorie e tendono ad attribuire alla propria categoria caratteristiche positive, negative all'altra. L'attività di categorizzare sembra serva per produrre attribuzioni di causalità verso una categoria di compagni socialmente inferiore, prevalenza di attributi valutativi (piuttosto che descrittivi) come: non fare i compiti, arrivare in ritardo, essere bocciato. **Valutative:** essere secchioni, fare confusione, non studiare mai. Sono **descrittive:** Giocare a basket, essere vicini di casa. Gli alunni valutatori [Poultier] producono un numero maggiore di spiegazioni interne sia sui comportamenti negativi che sulle sanzioni ad essi correlate. Coloro i quali suddividono i compagni in categorie (i casinisti) spiegano i comportamenti attribuendo cause interne e la responsabilità personale. Appare documentata una relazione positiva tra sovrastima delle responsabilità personali, la legittimità delle sanzioni e la tendenza ad usare criteri valutativi.

7.6 Dall'internalità alla psicologizzazione. L'attività degli insegnanti nelle valutazioni è influenzata da variabili ideologiche e di status. L'insuccesso scolastico deve quindi essere soggetto a **psicologizzazione** (tendenza a prendere in considerazione e a privilegiare le caratteristiche individuali per descrivere qualcuno, spiegare o prevederne il comportamento). 1. **Imparare**, 2. **formarsi una impressione**, 3. **valutare o giudicare**. Nella psicologizzazione si considerano gli ultimi due aspetti. tale fenomeno può produrre come conseguenza l'errore fondamentale. La semplice consegna di formarsi un'impressione su una persona, di confrontare le caratteristiche di due soggetti, di predire il comportamento di un individuo conduce i soggetti a privilegiare attribuzioni di tipo interno. Esempio delle insegnati e del filmato del bimbo che costruisce un puzzle, contadino o figlio di insegnanti. Nel valutare il figlio di insegnanti si tende a giustificare l'insuccesso con cause esterne più che valutando il figlio di contadini. Le pratiche di valutazione sono strumenti rischiosi, gli insegnanti vittime di errori di giudizio, meccanismo micidiale per i mediocri e sicurezza per i bravi. Comprendere le meccaniche in gioco, data che la valutazione è indispensabile, evita di compiere errori di essere più prudenti di fronte a ciò che appare massicciamente ovvio.

7.7 la valutazione avanza: PISA (Programme for International Student Assessment) promossa dall'OCSE per valutare le conoscenze dei quindicenni scolarizzati con periodicità triennale. Non si focalizza sui contenuti ma sulla padronanza nell'utilizzo delle conoscenze. Aree di accertamento sono la lettura e la matematica poi le scienze. 32 paesi, 265.000 studenti. Prove scritte di due ore. Possibilità di comparare i dati sia tra nazioni che all'interno dei campioni nazionali che consentono di individuare fattori e politiche scolastiche che contribuiscono a promuovere livelli di prestazioni elevate. Il progetto mira ad evidenziare politiche gestionali che contribuiscono a promuovere uguali opportunità per tutti gli studenti. PISA 2000: 10% dei 15enni al livello più alto. 15%-19% in Canada, UK, Nuova Zelanda. Giappone e Corea sono al più elevato livello di competenza matematica e scientifica. Germania con maggior divario tra bravi e non bravi. Maschi con minor competenza in lettura delle femmine. Scuola controversa nel 35-40% dei casi. In Italia competenza matematica solo

per il 7% (media 16%) nord est e nord ovest punteggi analoghi a Francia e Svezia, sud Turchia , superiore solo al Messico.

LE DIFFERENZE

8.1 La logica della misurazione: nessuna ricerca può stabilire che le differenze tra i soggetti dipendano esclusivamente da fattori genetici o ambientali. Piuttosto i comportamenti umani sono derivati dall'influenza congiunta del genotipo con l'ambiente. Neisser ha stabilito che esiste una correlazione del 50% tra il QI ed i risultati ottenuti a scuola lasciando sostanzialmente irrisolto il problema. I problemi etici impediscono di effettuare esperimenti di deprivazione dei bambini. Per confrontare aspetti fisici quali l'altezza tra un bambino europeo ed un africano utilizziamo una misura oggetti, ciò non è possibile quando sono da misurare quantità psicologiche. Un test QI non può essere in alcun modo considerato l'equivalente di un metro. Per alcuni la componente genetica è molto alta (Hernnstein Murray) per altri molto bassa (Bronfenbrenner Ceci).

Perché non sarebbe plausibile concludere che l'origine delle differenze fra gruppi sia responsabile delle differenze fra individui? Lewontin, esempio del campo arido e del campo fertile. Ricerche longitudinali di Scarre Weinberg, sui bambini afroamericani adottati da famiglie bianche di classe sociale media. QI 85->97

8.2 Deficit e Handicap Sociale: Martha's Vineyard. Nell'isola si era creato un equilibrio che rendeva invisibile il fenomeno della sordità, il turismo ha poi accentuato il problema. Si era deciso che i bambini sordi frequentassero la scuola per 5 anni più dei bambini udenti. In questo modo si colmava il gap dovuto alle differenze tra soggetti. L'handicap viene inteso come una mancanza e per i soggetti in difficoltà la scuola rappresenta soprattutto un insieme di compiti che alcuni non riescono ad eseguire bene e rapidamente, mentre altri lo fanno, sottolineando così le differenze. Nell'**approccio delle differenze culturali** si sostiene che i diversi gruppi crescano in sintonia con le richieste della propria cultura e le differenti culture offrono percorsi diversi allo sviluppo. Nell'approccio della **cultura come produttrice di incapacità** è la cultura stessa, aiutata dalla istituzioni a riprodurre rigidamente i ruoli sociali e quindi gli individui sono consapevoli che le loro conoscenze gli permetteranno di occupare un ruolo e non un altro. Per i soggetti in difficoltà è necessario agire con cautela considerando con attenzione le richieste e i vincoli che il contesto culturale impone. Aumento delle condizioni di disagio negli anni 80 negli USA. Studio di 140 relazioni su difficoltà scolastiche, maggiore reattività ai problemi e minor burocratizzazione, tuttavia i programmi speciali separavano gli alunni dai partner impedendo l'interazione e spesso si rivelavano un vicolo cieco per l'alunno.

8.3 Deprivazione Culturale e Difficoltà di Apprendimento: Non esiste *handicap* culturale in sé, ma solo in rapporto a specifiche forme di attività tra cui quelle scolastiche. L'insuccesso scolastico è anche il mancato padroneggiamento di abilità da dimostrare come richiesto dalla scuola e non ha una relazione diretta con il successo che si potrà ottenere nella vita. Bambini neri "A-verbali" nei ghetti, Labov ne studia l'immagine nella scuola e sulla strada: Negli anni 60, quando la cultura media americana diventa standard di riferimento, nasce il progetto **Head Start** (programma di riduzione delle differenze socioculturali). All'inizio si pensò che i risultati non erano stabili, ricerche longitudinali successive stabilirono il contrario, con una maggiore scolarizzazione e miglior lavoro per i soggetti sottoposti. L'insuccesso scolastico è un concetto che nasce negli anni 60 in seguito alla democraticizzazione attraverso la scuola, in quanto quando non si poteva avere accesso a livelli di scolarizzazione qualificati, quando il futuro professionale non dipendeva dal grado di qualifica scolastica raggiunta, quando non si frequentava la scuola solo per esser alfabetizzati il termine insuccesso non aveva senso. Nascono quindi approcci educativi e didattici quali il **mastery-learning**, per far credere a chiunque di poter apprendere evitando l'insuccesso con un approccio tecnologico all'istruzione. Nel lavoro etnografico di Brice Heath (1983) Roadville e Trackton, entrambi popolata da individui di classe sociale bassa rispettivamente bianchi e neri si analizza il modo in cui i bambini apprendevano il linguaggio. Prevalenza delle domande sugli oggetti, eventi cause effetti, a scuola su qualità, nomi, caratteristiche di oggetti spesso in modo isolato dal contesto e con valutazione delle risposte. Scrittura solo scopo strumentale tranne a Roadville dove c'è un maggior e interessamento ai bambini (favole). Due ragazze di Trackton, entrambi con gravidanza precoce, l'una trasferita in una grande città (fattore di rischio), l'altra rimasta con la famiglia (fattore di protezione).

8.4 Scolarizzazione e differenze: Vari modi per affrontare le differenze fra alunni: **ZEP (Zones Education Prioritarie)** per agire contro le disuguaglianze sociali diversificando gli interventi a favore di alunni in difficoltà scolastica provenienti da contesti disagiati. (1.300.000 alunni e 100.000 insegnanti nel 91). Sono state fatte aspre critiche al metodo per la difficoltà di valutare i benefici nonostante gli alti costi sostenuti, non è da sottovalutare che, ad ogni buon conto la scuola rappresenta un elemento di protezione. Elementi fondamentali per la riuscita del programma sono stati individuati da Rogovas Chauveau: focalizzazione del curriculum (scrivere, leggere, far di conto), stabilità dei docenti, solidarietà fra colleghi. In UK **Education Action Zones**. Obiettivi: migliorare il rendimento scolastico degli alunni, incentivare i rapporti scuola-famiglia, aiuto diretto agli insegnanti, responsabilizzazione della comunità, scolarizzazione precoce delle fasce deboli, inserimento nel lavoro delle fasce ad alta scolarità. Tutto ciò accentuò le differenze piuttosto che eliminarle. In Italia azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico. In USA **ability groups** (elementari e medie) suddivisione delle classi in **eccellente, avanzata, regolare, di base, di recupero** ed all'interno delle classi stesse (lingua o matematica) e **tracks** (medie), riducendo l'eterogeneità si può far sì che gli alunni apprendano meglio ed ad un livello proporzionato alle capacità di ciascuno, i sostenitori lo definiscono come una pratica meritocratica positiva che crea gruppi omogenei. Le critiche riguardano la creazione di divisioni fra classi sociali ed etnie, le scuole sovrastimano le capacità di valutazione e di assegnazione degli ability group, classificando secondo le origini sociali. Successo ed insuccesso scolastico in base all'assegnazione ai diversi *ability group*, ricerche longitudinali hanno rilevato come i medesimi insegnanti assegnati a più *track* non abbiano le stesse attenzioni per i propri studenti, alunni collocati a *track* più bassi non vengono assegnati ad un *track* più alto. "La risultante perdita di talenti è una tragedia nazionale" (Dornbusch, Glasgow, I-Chun-Lin).

8.5 Le minoranze etniche: Negli Stati Uniti 1 alunno su 4 "non bianco" è in condizioni di difficoltà, 1 su 5 vive con un unico genitore e 1 su 7 è a rischio di abbandono scolastico. Scarsa competenza linguistica in quanto si parla la propria lingua nelle famiglie. La tendenza degli immigrati è quella di creare quartieri in cui abitano solo alcune etnie, occupare zone delle città difficili. Nel distretto scolastico di Londra si parlano 307 lingue ed un immigrato su 3 parla la sua lingua in famiglia, in Italia il fenomeno è all'inizio. **Minoranze volontarie, Minoranze autonome e Minoranze involontarie.** Contesto di riferimento (situazione nel paese d'origine e accogliimento nella nuova società), Modelli culturali (comprensione dei fenomeni del mondo in cui vivono, e l'adesione ai modelli culturali, capofamiglia/figli), aspetti strumentali relazionali e simbolici (insieme dei modi in cui vengono concepite le opportunità e le differenze della nuova società). L'integrazione desiderabile da un punto sociale, ma è così desiderabile anche per l'immigrato? Integrazione ambientale (clima), biologica (malattie), economica (status), culturale (lingua, scuola), sociale (nuove relazioni). **Acculturazione:** 1. separazione della propria identità etnica dalla società in cui vive 2. stabilire relazioni con gli individui che vivono nella sua società. **Marginalità, integrazione, assimilazione(-/+), separazione(+/-).** Sintomi: Visibilità pubblica della propria identità etnica.

8.6 Gli alunni stranieri: abilità linguistiche e comunicative. Il vocabolario ristretto in possesso degli studenti stranieri è sufficiente come base di sopravvivenza, ma non è sufficiente per parlare e comprendere una lingua. Le ricerche sottolineano che sarebbe possibile insegnare prescindendo dalla lingua in uso, ma solo a determinate condizioni. Il riferimento d'obbligo è quello alla reazione tra pensiero e linguaggio fatta da Vygotskij, sul linguaggio della socializzazione che solo successivamente viene interiorizzato e si trasforma in pensiero. Da ciò appare del tutto discutibile la scelta che preveda l'apprendimento linguistico individuale. (Anche lo studio della seconda lingua prevede momenti comunicativi). Esempio del bambino cinese che parla in inglese. Ingenuo pensare che padroneggiare una lingua facilita la comprensione di un'altra. Il problema serio è che il nostro sistema di insegnamento usa quasi esclusivamente il mezzo linguistico. **Ipercorrettismi** (scuola materna, errore divertente) invito a fare attenzione (scuola elementare) ripresa in modo severo (media), agli alunni stranieri manca una vera "**didattica dell'errore**", cioè la valorizzazione dell'errore come costruzione degli apprendimenti. Modello scolastico incentrato sui laboratori (programmazione complessiva) dinamiche nelle classi multi etniche (1 alunno/più alunni, età degli alunni). Conoscenza come soluzione dell'inserimento dello straniero.

8.7 Successi paradossali: Zeroulou, studi sui figli di emigranti (seconda generazione) effetto dato dal rapporto con la scuola che ha avuto la famiglia di origine il cui grado di scolarizzazione era elevato, ma non corrispondeva al lavoro svolto ed alla classe sociale, esperienza di fratelli, cugini,

tecniche di *scaffolding*, beneficio delle seconde generazioni. Migrazione: verso aree più promettenti, condizione socioeconomica: generica rappresentazione dell'immigrato come un soggetto devalorizzato, mediazione culturale: tra padri e figli, le proprie usanze vengono trasmesse dai genitori, ma si assimilano i comportamenti del paese che accoglie.